

«Una pompa di sollevamento era guasta forse avrebbe potuto attutire il disastro»

GIUSEPPE BONACCORSI

l'oro. Da 8 giorni su disposizione del... nali avviato dal Genio civile. Il pro...

GIUSEPPE BONACCORSI

Al momento della bomba d'acqua di lunedì una delle pompe di sollevamento delle acque, di competenza dell'Irsap non funzionava, ironia della sorte soltanto da pochi giorni. La notizia arriva dall'assessore comunale alle Manutenzioni, Giuseppe Arcidiacono che aggiunge che, senz'altro, un simile evento atmosferico così violento sarebbe stato difficile da contenere, ma forse la pompa, se funzionante, avrebbe fatto la sua parte.

La seconda vicenda paradossale di un copione già visto da anni riguarda le paratie che impediscono alle acque dei torrenti, che trasportano di tutto, dai reflui ai veleni chimici, di finire in mare. Ogni anno questa procedura viene effettuata per consentire la balneabilità delle acque della nostra Plaia. Ma ieri mattina quando la situazione si era fatta molto preoccupante dal Comune è arrivato l'ok a riaprire le paratie e la situazione è migliorata. Ma parte della zona industriale, il villaggio Santa Maria Goretti e parte della Plaia col viale Kennedy si erano trasformati in una laguna.

La domanda che sorge spontanea davanti a questo ennesimo scempio è perché mai ogni anno alle prime violente piogge dobbiamo assistere a un disastro simile?

Siamo davanti come al solito a un conficito di competenze, con responsabilità che si intersecano tra loro. Da 8 giorni su disposizione della Regione sono comunicati i lavori di

regimentazione e pulizia degli alvei di tutti gli affluenti del torrente Buttaceto, compreso il Forcile. Ma il maltempo è arrivato quando meno te l'aspetti. Quanto al viale Kennedy la competenza è della Città Metropolitana che ha un commissario regionale fresco di nomina. Infine alla zona industriale la competenza è soprattutto dell'Irsap. Insomma enti su enti che si scambiano spesso accuse sullo scempio che accade ogni anno in una zona industriale che non doveva nascere nel sito in cui è stata realizzata, se non altro perché già il nome dell'area, Pantano d'Arce lascia supporre che lì in tempi passati c'era un acquitrino che ogni anno viene rialimentato dalle piogge.

Ma i continui disastri che interessano tutta l'area e che hanno fatto infuriare i vertici di Confindustria lanciano anche un segnale preoccupante. Le aziende sono stanche di attese e di continui disservizi prima o poi potrebbero decidersi di aumentare la cassa integrazione alimentando nuove povertà in una città che ancora oggi si lecca le ferite di un lockdown Covid che rischia di tornare.

Per questo le autorità sempre pronte ad appuntarsi medaglie dovrebbero cominciare ad affrontare seriamente la situazione di tutta la zona, risolvendola definitivamente.

«Purtroppo il problema non è stato causato solo dalla pulizia dei canali avviato dal Genio civile. Il problema è stato quello delle pompe che dovrebbero riuscire a drenare gli eccessi di acqua della zona - spiega l'as-

sessore alle «Manitenzioni Arcidiacono, che aggiunge: «Una delle pompe era guasta dal giorno prima dell'evento climatico e ha creato pesanti problemi. Purtroppo anche il sistema idrogeologico dell'aeroporto è molto precario e tutto il sistema è complesso».

Quanto alle paratie l'assessore aggiunge: «Si tratta di sistemi che servono a ridurre la possibilità che in estate le acque di questi torrenti possano arrivare sino a mare quando sono aperti i lidi. Per fortuna, finita ormai la stagione balneare è stato possibile riaprirle, ma le ripeto, il problema di fondo è stata il mancato funzionamento di una pompa. Ora la competenza delle pompe è dell'Irsap, organismo regionale, che avrebbe dovuto manutentare tutto il sistema, cosa che non stata fatta. Il meccanismo andava o sostituito o manutentato, ma purtroppo non è stato fatto. Non sappiamo se un evento così violento sarebbe stato superato da una sola pompa, ma sicuramente avrebbe attutito l'impatto sul sistema drogeologico di tutta la zona».

Un capitolo a parte riguarda il Canale di gronda della città. Dopo decenni ancora questa enorme opera di regimentazione delle acque è rimasta a metà e nessuno sa quando queste opere saranno completate. E a città aspetta, aspetta, aspetta... ●

L'ennesima alluvione è un copione già visto da anni per i troppi enti che si rimpallano le responsabilità di una regimentazione delle acque mai fatta



Peso:55%



Peso: 55%